

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
14	Ciociaria Editoriale Oggi	28/03/2018	VALLE DEL LIRI, LE TARIFFE NON AUMENTERANNO	2
8	Corriere Romagna di Forlì e Cesena	28/03/2018	BIDENTE LOTTA CON LE FRANE I COMUNI CHIEDONO PIU' FONDI	3
1	Gazzetta di Parma	28/03/2018	LA FRANA DI CAPRIGLIO TORNA A FARE PAURA	4
22	Il Centro - Ed. L'Aquila/Avezzano	28/03/2018	TAVOLO VERDE A LUCO PER SOSTENERE LE IMPRESE AGRICOLE	6
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	28/03/2018	DEFLUSSO ECOLOGICO L'ESPERIMENTO IN DATI	7
38	Il Mattino - Ed. Salerno	28/03/2018	NELLE VASCHE CONTRO LE FRANE SI PIANTANO ALBERI DI PIOPPA	9
42	Il Messaggero - Ed. Frosinone	28/03/2018	NIENTE AUMENTI E LOTTA AI MOROSI	10
24	Il Quotidiano del Sud - Basilicata	28/03/2018	EMERGENZA IDRICA, LE LESIONI ALLA DIGA NE IMPEDISCONO ANCORA IL RIEMPIMENTO	11
11	Il Tirreno - Ed. Grosseto	28/03/2018	CASSA DI CAMPO REGIO IN STAND-BY ALBINIA DOVRA' ASPETTARE IL 2019	12
10	La Nazione - Ed. Grosseto	28/03/2018	BONIFICHE DI MAREMMA PATRIMONIO UNESCO PASSA LA DELIBERA	13
26	La Nuova Sardegna	28/03/2018	UNA MAXI CONDOTTA MAI UTILIZZATA PUO' SALVARE LA NURRA	14
28	La Tribuna di Treviso	28/03/2018	DA NERVESA LA FINE DELL'ASCIUTTA	16
21	La Voce di Rovigo	28/03/2018	RISALITA CUNEO SALINO, NUOVI PROGETTI	17
7	L'Unione Sarda	28/03/2018	IN POCHI GIORNI 32 MILIONI DI METRI CUBI	18
32	L'Unione Sarda	28/03/2018	PIU' ACQUA PER I CAMPI	19
34	L'Unione Sarda	28/03/2018	ULTIMATI I LAVORI ALLE CONDOTTE IRRIGUE	20
38	L'Unione Sarda	28/03/2018	CESSIONE DELLE CENTRALI, BOLLETTE IRRIGUE MENO CARE	21
30	Trentino	28/03/2018	ACQUA, VOLANO CHIEDE AIUTO AL CONSORZIO	22
7	Agrisole (Sole 24 Ore)	22/03/2018	FONDI PER STRUTTURE IRRIGUE E RICERCA	23
7	Agrisole (Sole 24 Ore)	22/03/2018	L'ASSOCIAZIONE DELLE BONIFICHE VARA IL CENSIMENTO DEGLI INVASI PRIVATI	25
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Ilgazzettino.it	28/03/2018	RIAPERTI I CANALI DEL PIAVE «IL PERICOLO DI SECCA ESISTE»	26
	Informatoreagrario.it	28/03/2018	SCORTE IDRICHE DIMEZZATE, MERIDIONE A RISCHIO SICCAITA'	27
	Corrieredelleconomia.it	28/03/2018	BONIFICHE DI MAREMMA: RICONOSCIMENTO UNESCO	28
	Diariodelweb.it	28/03/2018	ACQUA: VIA LIBERA DAL MINISTERO AL PROGETTO DA 14 MILIONI DI EURO	29
	IlFriuli.it	28/03/2018	AL VIA I LAVORI SUL NODO IDRAULICO DI RIVOTTA	31
	Iltirreno.gelocal.it	28/03/2018	AL VIA I LAVORI DEL CONSORZIO SUL QUADRELLI IN VIA BOTTAIA	33
	Seitorri.it	28/03/2018	RILANCIO DELL'AGRICOLTURA E CONSORZI DI BONIFICA TRA I PUNTI PRINCIPALI DEL PROGRAMMA DI DONATO TOMA	35
Rubrica Scenario Ambiente				
1	Il Sole 24 Ore	28/03/2018	IL PO APERTO ALLA NAVIGAZIONE TRA ADRIATICO E PIACENZA (I.Vesentini)	36
Rubrica Agricoltura				
12	Il Sole 24 Ore	28/03/2018	MADE IN ITALY, SUI FONDI VANNO COINVOLTI GLI ENTI LOCALI (I.Cimmarusti)	38

Valle del Liri, le tariffe non aumenteranno

Il commissario Casilli rassicura i presidenti di Coldiretti e Cia Lazio

IL VERTICE

La promessa:
«Non è il momento di mettere le mani nelle tasche dei consorziati»

«Le tariffe non aumenteranno. Il costo del servizio irriguo quest'anno resterà invariato, sebbene ciò avvenga da oltre dieci anni con addirittura un taglio deliberato nel 2010. Non si devono mettere in questo momento le mani nelle tasche dei consorziati prima di dare certezze sui costi di gestio-

ne e sulle modalità corrette di copertura dei debiti. Poi in autunno, finita la stagione, si tireranno le somme dei costi reali, delle spese e delle entrate effettive e sulla base di tale verifica si dovrà valutare, se necessario, un adeguamento tariffario».

Riccardo Casilli, commissario straordinario dei consorzi di bonifica ciociari, rassicura i presidenti di Coldiretti Frosinone e Cia Lazio, Vinicio Savone e Ettore Togneri, al tavolo convocato presso il Valle del Liri di Cassino, ente sul quale grava un debito abnorme lievitato dai presunti 17,5 a circa 21 milioni di euro da sottoporre alla

Riccardo Casilli
commissario straordinario dei consorzi di bonifica ciociari



verifica del revisore. Un disavanzo causato dalle gestioni precedenti al commissariamento che «costringerà noi tutti a rimboccarci le maniche perché, se da un lato dobbiamo continuare a garantire i servizi agli utenti, dall'altro siamo chiamati a mettere in campo un piano di gestione essenziale con spese ridotte all'osso e maggiori entrate. Deve essere chiaro a tutti - ha precisato Casilli - che non possiamo più permetterci di non tenere i conti sotto controllo anche perché gli effetti della mala gestione, come emerso dai bilanci, si scaricano inevitabilmente sui consorziati». ●



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DISSESTO DEL TERRITORIO

L'alto Bidente lotta con le frane I Comuni chiedono più fondi

Provincia e Consorzio di bonifica impegnati per il ripristino delle strade Civorio, Ranchio, Cabelli e Camposonardo i vari fronti aperti

VAL BIDENTE**MATTEO MISEROCCHI**

È arrivato il sole da alcuni giorni, ma nei dintorni di Civitella di Romagna e Santa Sofia la situazione è ancora caotica. Si sta lavorando alacremente per eliminare le frane che hanno investito strade provinciali, comunali e consorziali. A Civitella la Provincia ha lavorato sodo per riaprire la strada fra Civorio e Ranchio, ma ne sta ancora vietando la percorrenza.

«L'ente - spiega Paolo Baldoni, vice sindaco della cittadina bidentina - deve fare le ultime verifiche di carattere tecnico: a breve aprirà la strada». Il Municipio è impegnato in diverse azioni. «Oggi abbiamo riaperto la strada per Rullo - prosegue il collaboratore del sindaco Claudio Milandri - stiamo intervenendo ancora in particolare a Montevecchio, per cercare di togliere l'acqua dal sottosuolo ed evitare che la situazione si aggravi, e anche in al-

tre. Non ce la facciamo più con i soldi che abbiamo a disposizione. Per finanziare questi interventi di somma urgenza abbiamo speso, sinora, circa 100mila euro e non è stato semplice trovarli nel nostro bilancio 2018. Avevamo qualche fondo a disposizione. Per fortuna il tempo ci sta dando un po' di respiro. Speriamo che Regione e Stato diano le risorse necessarie sia per fare

fronte agli interventi di emergenza che a finanziare gli interventi infrastrutturali necessari a rimettere in sesto la viabilità». Baldoni sottolinea anche che «va dato merito all'ufficio tecnico del nostro Comune che è riuscito a garantire la massima tempestività negli interventi». Anche a Santa Sofia si lavora ancora duro per eliminare tutta la terra scesa su alcuni collegamenti. «Nella "Tre Fonti-Cornietà" il Consorzio di bonifica (che per operare qui ha affittato una ruspa in grado di lavorare a pendenze eccezionali: "il

**ESPLICITA
RICHIESTA DI
AIUTI RIVOLTA
A STATO
E REGIONE**



Si lavora per liberare la strada tra Civorio e Ranchio

ragno" ndr) - racconta il sindaco Daniele Valbonesi - stiamo ancora lavorando e dovrebbe essere riaperta da giovedì. Stiamo facendo altri interventi nella comunale per Camposonardo, per sistemare diversi fronti franosi che non hanno chiuso la strada.

A Cabelli sono state ripristinate le condutture idriche, ma dobbiamo capire con che risorse ed in che modo intervenire. Sono stati portati via 50/60 metri di strada, ma non sarà semplice ricostruirli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Romagna

**L'alto Bidente lotta con le frane
I Comuni chiedono più fondi**

Il Consorzio di bonifica ha chiesto ai governatori di intervenire con maggiore tempestività per eliminare le frane che hanno investito strade provinciali, comunali e consorziali. A Civitella la Provincia ha lavorato sodo per riaprire la strada fra Civorio e Ranchio, ma ne sta ancora vietando la percorrenza.

ACS Junior Volley Forlì
CAMPIONATO INTERPROVINCIALE PRIMA DIVISIONE FEMMINILE 2017-2018

LAURA MANUCCI

La nostra atleta è stata premiata per aver vinto il campionato interprovinciale di Volleyball. Laura Manucci, 22 anni, è una giocatrice di Forlì che ha vinto il campionato interprovinciale di Volleyball. È stata premiata per aver vinto il campionato interprovinciale di Volleyball. È stata premiata per aver vinto il campionato interprovinciale di Volleyball.

PARISA... REPORTER...

TIZZANO

La frana di Capriglio torna a fare paura

■ **TIZZANO** A distanza di quasi cinque anni dal terribile aprile del 2013, l'incubo frane torna a turbare il sonno dei tizzanesi. Si è rimessa in moto la frana di Capriglio.

MINOZZI a pagina 17



FRANA Un boato squarcia la notte A Capriglio è tornata la paura

A distanza di quasi 5 anni, ieri si è rimesso in moto il grande fronte franoso che spazzò via case e strade. Il sindaco Bodria ha convocato d'urgenza il Coc. La Regione: entro giugno via ai lavori di messa in sicurezza

BEATRICE MINOZZI

■ **TIZZANO** Crepe nei muri, strani buchi nella strada, boati che rimbombano sinistri nella notte. Oggi come ieri, sono questi i primi segnali che hanno messo in allerta gli abitanti di Capriglio.

Cinque anni fa, infatti, parti tutto così, con grosse crepe nelle case, che solo qualche ora dopo furono letteralmente rase al suolo come castelli di carta. E poi ancora buchi che si aprirono nelle strade, che di lì a poco divennero vere e proprie voragini su strade in alcuni casi ancor oggi impraticabili, come la strada provinciale Massese all'altezza di Boschetto o la strada provinciale per Schia. Tra gli abitati più colpiti, oltre che Capriglio e Pianestolla, quelli di Lasagnana, Pietta, Tizzano capoluogo e Boschetto.

A distanza di quasi cinque anni da quel terribile aprile del

2013, quando il dissesto idrogeologico spazzò via strade, case e a volte anche speranze, l'incubo frane torna a turbare il sonno dei tizzanesi. Si è infatti rimessa in moto la grande frana di Capriglio, che da ormai cinque anni incombe come una scure sugli abitati di Capriglio e Pianestolla.

Dopo una notte (quella tra lunedì e ieri) passata a controllare la situazione in seguito all'allarme lanciato dagli abitanti della zona, il sindaco Amilcare Bodria ha convocato d'urgenza il Coc (Centro operativo comunale), che ha riunito ieri mattina proprio a Capriglio - nella zona della nicchia di distacco in prossimità della strada per Lalatta - l'amministrazione e l'ufficio tecnico comunale, il Servizio Affluenti del Po, i Carabinieri, il Nip e la Croce Rossa di Tizzano, il Comitato Val Bardea, il Consorzio di Bonifica Emilia Centrale, la Polizia Municipale, l'Unione

Montana, il distretto Sud Est dell'Ausl, Ireti e Socogas.

Tanti anche gli abitanti della zona, che per primi hanno segnalato l'allargamento delle fessurazioni del muro di contenimento posto a valle della strada per Lalatta e nuove crepe lungo la strada di accesso al capannone posto a lato della nicchia di distacco.

Ma a far accapponare la pelle chi ha ancora davanti agli occhi quelle terribili immagini del 2013 sono stati gli scricchiolii che hanno squarciato il silenzio notturno, accompagnati da forti vibrazioni lungo la cancellata e i parapetti metallici di una delle case che si affacciano sulla frana.

Il sindaco Bodria ha espresso come già fatto in precedenza grande preoccupazione per la situazione della frana di Capriglio, facendosi portavoce degli abitanti della zona e ribadendo a gran voce la neces-

sità e l'urgenza dei lavori di messa in sicurezza dell'abitato che si affaccia sulla frana.

«Questo movimento franoso ha avuto un'evoluzione inconsueta e rapidissima nel 2013 - ha ricordato Bodria - la paura, quindi, è che la storia possa ripetersi. Proprio per questo, oltre ad un monitoraggio continuo della situazione, si rende necessario un intervento quanto più possibile rapido, sfruttando anche i percorsi di somma urgenza che la situazione richiede».

A rassicurare il sindaco è stato Gianmarco Di Dio, ingegnere del Servizio Affluenti del Po, che ha anticipato che il progetto per la messa in sicurezza del versante da parte dei servizi preposti della Regione potrà essere appaltato entro la fine di aprile per poi aprire il cantiere - come richiesto da Bodria - entro la fine di giugno, per sfruttare appieno la bella stagione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monitoraggio Servizio notturno: attivate Procriv e Croce Rossa

■ Dopo che tanti abitanti della zona hanno segnalato l'allargamento delle fessurazioni del muro di contenimento posto a valle della strada per Lalatta e nuove crepe lungo la strada, l'amministrazione comunale ha anche attivato Nip della pro-

tezione civile e Croce Rossa di Tizzano per un monitoraggio notturno della frana in collaborazione con la famiglia Manici di Capriglio e con il supporto dei Carabinieri di Tizzano e della Polizia Municipale dell'Unione Appennino Parma Est «Oltre ad un monitoraggio continuo della situazione - ha detto il sindaco -, si rende necessario un intervento quanto più possibile rapido, sfruttando anche i percorsi di somma urgenza».

B.M.



CAPRIGLIO In alto, il fronte della frana; qui sopra, I tecnici impegnati nei controlli e una nuova crepa a fianco della strada.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680



La raccolta degli ortaggi nel Fucino

L'INIZIATIVA

Tavolo verde a Luco per sostenere le imprese agricole

LUCO DEI MARSÌ

Al via l'istituzione, a Luco dei Marsi, di un tavolo di lavoro permanente sulle tematiche dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, composto dal sindaco, dall'assessore regionale di riferimento, dal presidente del Consorzio di bonifica, dai rappresentanti delle associazioni di categoria, dai presidenti delle cooperative agricole, da una componente proveniente dal mondo della formazione del settore – istituti superiori e università – ma, soprattutto, da un'ampia rappresentanza delle aziende agricole, delle aziende di trasformazione o conservazione dei prodotti agricoli, dei rappresentanti dei giovani agricoltori. L'amministrazione ricorda alle aziende locali che il termine per indicare i propri rappresentanti di fiducia è fissato a sabato 31 marzo. Il "Tavolo verde", varato su proposta dell'assessore all'Agricoltura, anche vicesindaco, **Giorgio Giovannone**, e fortemente voluto dalla sindaca **Marivera De Rosa**, sarà centrale «per la definizione di programmi, indirizzi, proposte e iniziative tese a promuovere e

valorizzare il settore e la produzione agricola, definire strategie condivise, anche in grado di sostenere l'espansione dell'export nei mercati nazionali ed esteri, attraverso la rete degli organismi deputati. «Il Tavolo verde sarà un cruciale luogo di incontro e di confronto su aspettative, problematiche ed esigenze attinenti al settore primario dell'agricoltura», ha spiegato la sindaca Marivera De Rosa, «soprattutto, sarà il luogo dove far convergere idee e proposte, per trasformarle in progetti concreti cui dare corso e supporto. Riteniamo fondamentale la voce del territorio, nello specifico quella dei rappresentanti del mondo dell'agricoltura e dell'agroindustria, che saranno parte attiva e preziosa del gruppo di lavoro e a cui saremo sempre al fianco, mettendo a disposizione strumenti e competenze». Tra gli obiettivi, anche la realizzazione e il rafforzamento di un circuito virtuoso, che punti «a creare e a specializzare le competenze, attraverso la stretta connessione tra mondo del lavoro e della formazione».

DRIPRODUZIONE RISERVATA



Treviso

Deflusso ecologico
l'esperimento in dati

Se si chiudono i rubinetti del

Piave -le derivazioni- i fiumi e i canali della pianura vanno in secca. O quasi. E' quanto emerge alla fine dei 10 giorni di sperimentazione sul deflusso ecologico, la nuova quota pensata per lasciare nel Piave il doppio o an-

che il triplo dell'acqua che scorre oggi, richiesta dall'Europa. Ieri il consorzio di bonifica Piave ha dato alcune cifre: le acque del Sile sono calate del 25% quelle del Botteniga del 70%.

Favaro a pagina IX

Riaperti i canali del Piave «Il pericolo di secca esiste»

► Finito il periodo di deflusso ecologico
«In dieci giorni già avvertite criticità»

► L'allarme maggiore per la fauna ittica
e per le acque ferme in centro a Treviso

LE CONCLUSIONI

TREVISO Se si chiudono i rubinetti del Piave - le derivazioni - i fiumi e i canali della pianura vanno in secca. O quasi. È quanto emerge alla fine dei dieci giorni di sperimentazione sul campo del deflusso ecologico, la nuova quota pensata per lasciare nel Piave il doppio o anche il triplo dell'acqua che scorre oggi, richiesta dall'Europa, obiettivo che entrerà in vigore entro il 2021 per preservare l'ecosistema lungo tutto il corso del fiume.

LA RIAPERTURA

Ieri il consorzio di bonifica Piave ha riaperto tutti i rubinetti e confrontato le ultime misurazioni delle portate con quelle effettuate prima del blocco dei prelievi. «Si è registrata una ri-

duzione del 25% sul Sile e del 70% sul Botteniga - spiegano - il Sile a Canizzano è passato da 21 a 18 metri cubi al secondo. All'uscita da Treviso da 31 a 21,5 metri cubi al secondo. E a Cendon di Silea da 40,5 a 32 metri cubi al secondo. Mentre il Botteniga all'ingresso in Treviso è passato da 9,9 a 3 metri cubi al secondo». Allo stesso tempo le portate misurate sui fiumi di sola risorgiva, come Limbraga, Storga, Melma e Nerbon, si sono ridotte tra il 5 e il 10 per cento rispetto a prima dell'asciutta generale. «Diversi fiumi di pianura vengono alimentati dalle derivazioni provenienti dal Piave - mettono in chiaro dal consorzio di bonifica - sono parte di un sistema idraulico complesso su cui, con l'introduzione del deflusso ecologico, è necessario ricercare un nuovo equilibrio».

Le prossime tappe

«Studio sui corsi della pianura»

(mf) «Ora cercheremo di capire se per i fiumi di pianura è necessario attivare misure dedicate a garantirne una portata minima e se e quanto i parametri del deflusso ecologico sono adeguati a garantire la salute dei corsi d'acqua e a evitare gli impatti su ambiente, turismo e qualità della vita». Giuseppe Romano, presidente del consorzio Piave, indica le prossime tappe: «Andranno valutati anche gli effetti sulle attività produttive non agricole. Come consorzio abbiamo già ipotizzato misure per ridurre il fabbisogno di acqua per l'agricoltura».

PRIMO PASSO

Con la sperimentazione è stato fatto il primo passo. L'obiettivo è applicare la nuova quota del deflusso ecologico in modo non traumatico. In particolare per non ritrovarsi senza acqua per irrigare i campi. E anche per evitare che i canali di città come Treviso e Castelfranco vadano in secca. Con la chiusura dei rubinetti negli ultimi dieci giorni non è successo per due motivi: per la pioggia e perché la falda si è alzata di 65 centimetri rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. «Precipitazioni e condizione della falda hanno scongiurato situazioni molto critiche - confermano in chiusura dal consorzio di bonifica - ma sono bastati 10 giorni di riduzione dei prelievi per far sentire segnalazioni di criticità per la fauna ittica e acque ferme in città».

Mauro Favaro





IL DRONE Uno degli strumenti utilizzati per controllare la settimana scorsa l'andamento del deflusso del Piave e di altri corsi d'acqua

Sarno

Nelle vasche contro le frane si piantano alberi di pioppo

Rossella Liguori

SARNO. Rischio idrogeologico: pioppi per la mitigazione e per la manutenzione. È il Consorzio di Bonifica a lavorare sul territorio per la realizzazione di una rete di pioppi all'interno delle vasche consortili. Tra i primi interventi di forestazione vi è quello alla vasca Santa Lucia in via Bracigliano. Piantati già nei giorni scorsi dagli operai del Consorzio, i fusti cresceranno in maniera piuttosto rapida e controllata fino a riempire l'alveo. Una progettazione resa necessaria per la sicurezza dei luoghi, la pulizia e la salvaguardia dell'ambiente. Non da ultimo anche per lavorare a riqualificazione e valorizzazione globale di aree che erano state dimenticate per anni.

L'obiettivo è anche quello di creare dei polmoni verdi in città da poter attrezzare. A parlare del progetto è il commissario del Consorzio di Bonifica Integrale comprensorio Sarno. «Stiamo intervenendo - spiega Rosario D'Angelo - su tutto il comprensorio con un piano di lavoro importante ad un costo contenuto. Questo progetto aiuterà a mitigare il rischio idrogeologico, i pioppi che crescono in maniera controllata riducono anche la manutenzione. La legna ricavata, infatti, può essere riutilizzata per impianti di combustione che producono energia elettrica. Gli spazi verdi, poi, possono essere luoghi che accoglieranno famiglie ed anche scuole per percorsi di educazione ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Niente aumenti e lotta ai morosi

CONSORZI DI BONIFICA

Nonostante i debiti, le tariffe per ora non subiranno alcun aumento. Successivamente, a conti fatti, si vedrà. Queste le rassicurazioni date dal commissario straordinario dei consorzi di bonifica ciociari, Riccardo Casilli, nel corso della tavola convocata la sante del Consorzio Valle del Liri di Cassino, al quale hanno preso parte i presidenti di Coldiretti Frosinone e Cia Lazio, Vinicio Savone e Ettore Togneri. Presenti al tavolo anche i sub commissari Claudio Lena e Antonio Rea «Il costo del servizio irriguo - spiega Casilli - quest'anno resterà invariato, sebbene ciò avvenga da oltre dieci anni con addirittura un taglio deliberato nel 2010. Non si devono mettere in

questo momento le mani nelle tasche dei consorziati prima di dare certezze sui costi di gestione e sulle modalità corrette di copertura dei debiti. Poi in autunno, finita la stagione, si tireranno le somme e sulla base di tale verifica si dovrà valutare, se necessario, un adeguamento tariffario». Quest'anno l'emergenza siccità sembra scongiurata. La stagione inizierà il primo maggio e si concluderà alla fine di settembre. Le domande per accedere al servizio dovranno essere presentate entro la fine di aprile. Il commissario ha dichiarato guerra ai morosi, annunciando il potenziamento delle verifiche sulla regolarità delle singole posizioni contributive e la chiusura degli impianti a coloro che non risultassero in regola con i pagamenti. Inoltre saranno intensificati i

controlli ispettivi per reprimere abusi e sprechi.

Casilli ha poi fornito ragguagli sul processo di riordino che dovrà concludersi con la fusione dei tre consorzi ciociari: Sora, Anagni e Cassino. Affrontato anche il capitolo del personale. Anagni conta 10 dipendenti, Sora 24, Cassino 63. «Risulta ad oggi un surplus complessivo di personale, soprattutto nei ranghi amministrativi, di circa il 10% rispetto agli organici attuali», ha spiegato il commissario. A preoccupare è la situazione dell'ente Valle del Liri gravato da debiti per 21 milioni: «Il bilancio consuntivo 2017 registrerà un forte disavanzo, per cui non potrà essere approvato e sarà inviato alla Regione per trovare tempestivamente soluzioni condivise».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ MONTALBANO Devincenzis torna a denunciare il paradosso di Montecotugno Emergenza idrica, le lesioni alla diga ne impediscono ancora il riempimento

di ANNA CARONE

MONTALBANO JONICO - Il coordinatore provinciale Agricoltura di Forza Italia, Enzo Devincenzis su nomina del senatore Giuseppe Molesè e del deputato Michele Casino, sta sollecitando, in queste ore, ma lo ha fatto già in passato, l'Ente irrigazione affinché si attivi con tempestività per iniziare la riparazione della guaina della diga di Montecotugno, e consentire il regolare accumulo di risorsa idrica.

Solo le piogge di questi giorni consentono una maggiore tranquillità al comparto agricolo, perché se così non fosse stati grandi sarebbero stati per la prossima estate i problemi per l'approvvigionamento idrico. «Sentiti, pertanto, i parlamentari lucani di Forza Italia - scrive in una nota Devincenzis - si chiede un incontro formale all'Ente irrigazione e all'Autorità di bacino, da tenersi

magari a Montalbano Jonico, per l'immediato intervento. Pur riconoscendo il merito all'Ente irrigazione ed all'Autorità di bacino, di aver rispettato il programma di attivazione delle gronde Sarmento-Agri-Sauro, non è sufficiente se non si interviene in modo strutturale sulla causa che ci fa perdere milioni di metri cubi del nostro bene prezioso. Ancora in alto mare i lavori di ripristino della guaina bituminosa sul fronte interno della diga di Montecotugno, lesionata in più punti a causa di naturali sbalzi termici. Il fenomeno è stato accertato in data antecedente al 2015 da parte dell'Ente irrigazione, gestore degli invasi e da parte dell'Autorità di bacino, organo della Regione. A causa di queste lesioni, per motivi di sicurezza delle popolazioni a valle dell'invaso che può contenere circa 500.000.000 di metri cubi, nell'anno 2015 sono state aperte le paratie e sono stati sversati nell'alveo del Sinni decine di milioni

di metri cubi fino a raggiungere quota 270.000.000, con livello di diga al di sotto delle lesioni stesse. Una perdita notevole, se si considera che la diga aveva raggiunto il livello di 380.000.000 metri cubi. Questa la causa principale, per cui abbiamo rischiato l'emergenza idrica nel 2017, a cui si è aggiunta la mancata attivazione della traversa sarmento e delle gronde agri -sauro. Fortunatamente, in questo scorcio di anno, piove ed anche grazie all'attivazione delle gronde sollecitate ripetutamente dallo scrivente e dagli agricoltori montalbanesi e metapontini, il livello dell'invaso, ad oggi, è di circa 230.000.000 metri cubi (a dicembre ne conteneva appena 47.000.000). Mancano, dunque, soltanto 40.000.000 metri cubi per raggiungere la fatidica quota di 270.000.000, col rischio di sversare ancora nel Sinni altri milioni di metri cubi con nuovo pericolo di emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La diga di Montecotugno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cassa di Campo Regio in stand-by Albinia dovrà aspettare il 2019

L'opera che dovrà garantire la sicurezza idraulica della frazione è complessa e prevede più cantieri
L'Associazione Vita suona la sveglia a tre Comuni: «Via i vincoli dalle aree dove i lavori sono stati fatti»

di Ivana Agostini

ALBINIA

La messa in sicurezza di Albinia è rimandata al 2019. L'associazione Vita - Volontari indipendenti territorio dell'Albegna - dopo un incontro con l'assessora regionale all'ambiente **Federica Fratoni**, il Consorzio di Bonifica e il Genio Civile, fa il punto sulla realizzazione della cassa di espansione di Campo Regio.

«Il Genio civile - dice **Dario Santi**, presidente dell'associazione - ha sottolineato che l'opera ha un iter burocratico complesso, aggravato dalla concomitanza di più cantieri e dai rapporti con gli enti che ge-

stiscono i servizi, dalle linee telefoniche all'acqua, alle linee elettriche. La conferenza dei servizi esterna è prevista per la fine di marzo e il bando si ipotizza a fine anno».

Per iniziare a vedere i lavori di messa in sicurezza idraulica dell'abitato di Albinia bisognerà quindi aspettare il 2019. La cassa di espansione di Campo Regio è un'opera da circa 30 milioni di euro. Sulla realizzazione di essa, in molti hanno storto la bocca non solo per il rebus espropri ma anche per la vicinanza dell'opera al mare. Secondo la Regione però nessuna altra soluzione potrebbe garantire la sicurezza di Albinia.

Il Comitato non dimentica anche la questione dei vincoli

idrogeologici che ci sono dopo le due alluvioni del 2012 e 2014. L'associazione invita le amministrazioni di Orbetello, Manciano e Magliano a rimuoverli. «Tali vincoli - aggiunge Vita - oggi tengono in scacco lo sviluppo di molte zone e molte aree che potrebbero invece essere valorizzate. Il ridimensionamento dei vincoli non è legato al completamento di tutte le opere di messa in sicurezza idraulica».

Dopo le alluvioni sono state progettate alcune opere di messa in sicurezza: l'argine remoto (completato), il rifacimento degli argini del Magione - Radicata (completato) e la cassa di espansione di Campo Regio (ancora da realizzare).

«Per la rimozione dei vincoli - dice l'associazione - non si deve aspettare la realizzazione della cassa di espansione di Campo Regio ma i Comuni hanno la possibilità di rivalutare gli scenari a seguito delle opere già completate e collaudate, e possono intervenire con i loro piani strutturali o i regolamenti urbanistici subito per liberare intanto alcune aree». Ridisegnare il territorio togliendo i vincoli da alcune aree, secondo l'associazione Vita «potrebbe essere fondamentale per la ripresa e lo sviluppo economico e sociale del territorio. Facciamo appello ai Comuni interessati - conclude Santi - affinché si attivino immediatamente per ridare una nuova speranza di sviluppo e di futuro al territorio».



L'Albegna, l'argine remoto (Foto d'archivio)



RICONOSCIMENTO

**Bonifiche di Maremma
patrimonio Unesco
Passa la delibera**

LE BONIFICHE di Maremma sito patrimonio dell'umanità riconosciuto all'Unesco. Questa la proposta di delibera che ha avuto consensi unanimi da parte del consiglio comunale. «Il Comune di Grosseto farà parte di un gruppo di lavoro impegnato a dare ulteriore lustro al territorio con iniziative che ne valorizzino le caratteristiche storiche e culturali – dice il sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna –. Tra le varie strade intraprese anche quella in sinergia con altri soggetti pubblici e privati che condividono obiettivi simili, quali il rilancio della nostra terra; finalità, questa, compresa da tutto il Consiglio comunale. Motivo per noi di grande soddisfazione». Il protocollo vedrà la firma anche di Regione, Provincia, Comune di Castiglione della Pescaia, Consorzio di Bonifica, Sei Toscana sud, Parco della Maremma e Università di Siena. I promotori dell'iniziativa, nell'assegnare al fenomeno delle bonifiche un ruolo centrale nello sviluppo del territorio e del suo paesaggio, lavoreranno a un progetto di valorizzazione delle aree interessate. «È questo uno di quei progetti di lungo respiro che vede coinvolti diversi attori locali, con l'unico obiettivo di promuovere la Maremma e le sue eccellenze – spiega il vice sindaco e assessore alla Cultura e al Turismo, Luca Agresti (nella foto) – perché Grosseto e i comuni limitrofi possono vantare una lunga e importante esperienza in questo settore, con documentazione storica che potrà dare peso alla candidatura».



Una maxi condotta mai utilizzata può salvare la Nurra

Costata 13 milioni e collaudata nel 2013: non è in funzione
Utilizzando le acque reflue "disseterebbe" il Consorzio

di **Vincenzo Garofalo**

► SASSARI

È costata 13 milioni di euro, è pronta, collaudata dal 2013, risolverebbe in un colpo solo i problemi idrici degli agricoltori della Nurra, ma non è mai stata messa in funzione. È la condotta idrica costruita anni fa per collegare il nuovo depuratore di Sassari, a Caniga, con l'invaso del Cuga.

Una soluzione finanziata esattamente con 12 milioni 911 mila euro erogati dal commissario ad acta, gestione ex Agensud del ministero delle Politiche agricole e forestali, e pensata per consentire il recupero delle acque reflue della città di Sassari e il loro utilizzo per irrigare i campi.

Le opere, iniziate nel 2006 e concluse sette anni dopo, comprendevano una stazione di sol-

levamento per una portata massima di 580 litri al secondo, un "premente" dal sollevamento fino al torrino piezometrico, 19,8 chilometri di condotte per portare le acque reflue depurate dal bacino del Cuga e alla rete irrigua che serve le aziende del Consorzio di bonifica della Nurra. Un apporto massimo di 18 mila metri cubi annui che consentirebbero agli agricoltori del nord ovest Sardegna di non patire la sete durante la stagione irrigua.

Quella condotta costosa quanto utile, non è mai stata usata perché immettere acque reflue, benché depurate, nel Cuga significherebbe declassificare la diga e non poterla usare per alimentare di acqua potabile i centri urbani. Solo che a oggi a essere collegata al Cuga per un uso potabile delle acque è la città di Alghero, che da quel bacino non attinge mai. La rete idrica di

Alghero è infatti collegata direttamente con l'invaso del Coghinas, il più capiente del nord Sardegna che, anche in periodi di lunga siccità non resta mai a secco. In ogni caso, per non precludere la possibilità di usare come risorsa potabile il Cuga, due anni e mezzo fa l'assessorato ai Lavori pubblici regionale ha messo a disposizione 3,1 milioni di euro per installare un bypass che colleghi direttamente la nuova condotta mai usata con quella del Consorzio di bonifica della Nurra che preleva dalla diga le acque per uso irriguo.

In questo modo le acque reflue provenienti dal depuratore di Sassari non confluirebbero nel lago artificiale e sarebbero disponibili per gli agricoltori, ma solo durante la stagione irrigua. Una soluzione contro la quale il Consorzio di bonifica si è sempre detto contrario: «Noi

proponiamo una soluzione alternativa al bypass, che farebbe risparmiare soldi pubblici e che garantirebbe il riutilizzo delle acque reflue per tutto l'anno, e non solo nella stagione irrigua», ha spiegato ieri il presidente del Consorzio, Gavino Zirattu, ricevuto a Palazzo Ducale dalla commissione comunale Ambiente, presieduta da Giampaolo Manunta. «Si potrebbe realizzare una connessione diretta fra la galleria che arriva al Cuga dal Temo e la condotta che collega la rete di Alghero con il Coghinas. In questo modo il Cuga potrebbe essere destinato a solo uso irriguo e le acque reflue di Sassari potrebbero confluire tranquillamente nel bacino». La proposta è stata condivisa dalla Commissione, che su proposta della capogruppo del Pd, Carla Fundoni, presenterà una mozione ad hoc in Consiglio per appoggiare le richieste del Consorzio.



Gavino Zirattu



Il bacino del Cuga a secco



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

MANUTENZIONE IDRICA

Da Nervesa la fine dell'asciutta

Riaperta la grande derivazione dal Piave, torna l'acqua sui canali

► NERVESA

L'asciutta è finita, l'acqua del Piave torna a scorrere sui canali. Lunedì mattina il Consorzio di bonifica Piave ha provveduto alla riapertura graduale della grande derivazione dal fiume Piave all'opera di presa di Nervesa della Battaglia. La portata d'acqua dal canale della Vittoria è stata fatta defluire sul canale Priula.

Le riaperture, per tramutarsi in normalizzazioni delle portate a valle, hanno bisogno di un paio di giorni.



L'opera di presa di Nervesa con l'acqua del Piave che torna a fluire



TAGLIO DI PO Giancarlo Mantovani: "Diminuzione dei pali in alveo"

Risalita cuneo salino, nuovi progetti

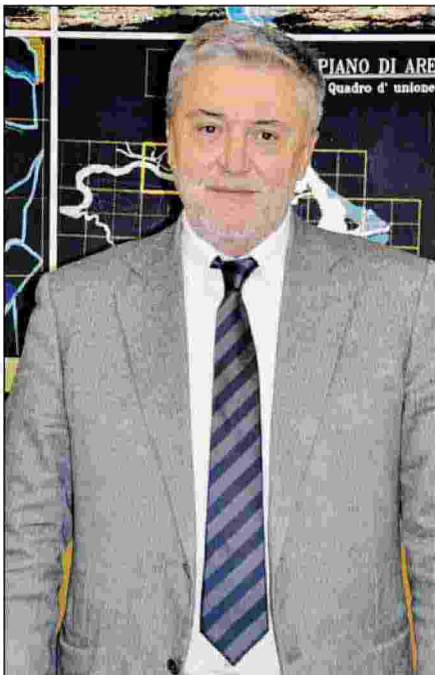
TAGLIO DI PO - E' di questi giorni un'importante notizia che ha portato l'autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali a proporre al ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, tra altri progetti, anche quello relativo ai lavori di adeguamento dello sbarramento antisale alla foce dell'Adige con bacinizzazione del fiume per contenimento dell'acqua dolce a monte dello stesso. Il consorzio di bonifica Delta del Po, quindi, sta adeguando gli studi effettuati. "L'aspetto innovativo del progetto - spiega il direttore Giancarlo Mantovani - riguarda il fatto che le strutture di contenimento saranno indipendenti, sia dalla portata di monte che dall'escursione della marea separando fisicamente, per i soli periodi di crisi idrica, l'acqua dolce di

monte e quella salata di valle". "Altro aspetto importante è la diminuzione dei pali in alveo in modo tale da eliminare il problema dei corpi galleggianti che attualmente si fermano in corrispondenza dell'esistente barriera, e ridurre inoltre i fenomeni di rigurgito causati dalla presenza delle pile in alveo che potevano creare salti d'acqua indesiderati e dannosi". A parte i periodi di crisi idrica, tutte le opere di separazione dell'acqua dolce e salata saranno sollevate in modo tale da non creare problemi di trasporto solido o rimonta del pesce. La struttura sarà dotata di un'apposita conca di navigazione per garantire la navigabilità anche nei periodi di crisi quando le barriere metalliche sono abbassate. "Altro aspetto innovativo del pro-

getto - dice Mantovani - è la presenza di una pista di servizio posta in sommità al manufatto che unisce le sommità arginali di Sant'Anna di Chioggia e Rosolina, creando l'atteso collegamento tra le opposte sponde del fiume. Tale pista di servizio è progettata tenendo conto della possibilità di realizzare in futuro i tanto attesi collegamenti viabili con la viabilità di Chioggia e Rosolina alternativi alla pericolosissima statale 309 Romea". Oltre al problema dell'Adige, il consorzio di bonifica sta affrontando quello del Po e nei prossimi giorni ha in programma di incontrare i vertici del distretto idrografico del Po, al fine di ricercare analoghi finanziamenti anche per un altro progetto innovativo di barriera mobile alla foce del Po di Pila.

A. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giancarlo Mantovani del consorzio di bonifica



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le forti precipitazioni In pochi giorni 32 milioni di metri cubi

» È stato un weekend benedetto: disagi a parte, il cielo ha dato tanta acqua agli invasi dell'Isola. In appena tre giorni le quantità accumulate nei bacini gestiti dall'Enas sono cresciute di quasi 32 milioni di metri cubi, passando dagli 885,7 milioni di venerdì scorso ai 917,2 di ieri, e il grado di riempimento complessivo è salito dal 62 al 65%.

«Stiamo conservando ulteriori risorse», spiega l'amministratore unico dell'Ente acque della Sardegna, Giovanni Sistu, «rispetto al 31 dicembre abbiamo guadagnato circa 180 milioni di metri cubi, invece soltanto negli ultimi giorni di precipitazioni, abbiamo capitalizzato l'equivalente di un lago di medie dimensioni. Ma non bisogna abbassare la guardia, le risorse devono essere gestite con parsimonia».



Pioggia a Cagliari

Ad esempio, nel Sulcis Iglesiasiente l'invaso di Bau Pressiu è passato da 3,5 a 4,1 milioni (dal 44 al 50%) e quello di Monte Pranu da 16,3 a 18,9 (dal 33 al 39%). Per quanto riguarda i sistemi di Tirso, Coghinis e Temo, l'invaso di Monte Lerno ha registrato un incremento di un milione di metri cubi, così come Monteleone Roccadoria e Cuga. Nel Campidano il maggiore rialzo si ha nel Flumineddu (da 0,396 a 1,350) e Medau Zirimilis (da 1,473 a 1,863).

Intanto, in materia di risorse idriche, la Giunta ha approvato ieri la rimodulazione dei volumi autorizzati alle utenze irrigue per i Consorzi di bonifica per l'annualità 2017 finalizzata all'aggiornamento del piano per il recupero dei costi di fornitura di acqua grezza del Sistema idrico multisettoriale regionale. (cr. co.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN GAVINO. Con le ultime piogge rientra l'allarme per l'agricoltura

Più acqua per i campi

Garantito l'80 per cento del fabbisogno idrico

► Arriva l'acqua dal cielo e gli agricoltori e allevatori del Medio Campidano e della Marmilla ringraziano. E per fare il punto delle risorse idriche per i campi l'assessore all'Agricoltura Nicola Ennas e il presidente dell'omonima commissione comunale Fabio Meloni hanno organizzato un incontro con gli agricoltori del paese, i rappresentanti del consorzio di bonifica della Sardegna Meridionale e le principali organizzazioni di categoria.

L'ASSEMBLEA. «Il consorzio di bonifica dal primo aprile al 31 ottobre erogherà l'80 per cento della propria dotazione idrica a favore di frutteti, agrumeti, oliveti, vigneti, asparagi, serre, pomodori da industria, e il 40 per cento per le restanti colture», ha detto Ennas. Un contributo fondamentale è stato dato dalla pioggia degli ultimi giorni che ha permesso alla Regione e al Consorzio di modificare le dotazioni disponibili per il comparto della Sardegna meridionale. Una bella notizia per i campi: in tempi di crisi dell'industria, nel Medio Campidano l'agricoltura rimane una risorsa di primo piano, come ricorda Meloni, tra l'altro anche esperto agricoltore: «Rimane comunque una certa cautela sulla prossima campagna irrigua visto che il sistema Flumendosa che ser-



FERMENTO

Agricoltori al lavoro nei campi. In basso da sinistra, Fabio Meloni e Nicola Ennas

ve la nostra pianura registra ancora un deficit importante. Va ricordato che esiste un collegamento fra il sistema Tirso (oggi quasi al massimo della capienza) e il Flumendosa, un fatto che consente lo spostamento dell'acqua in caso di necessità».

CESSATO ALLARME. Per il momento il peggio è stato scongiurato e si guarda con maggiore serenità al futuro: «Questa situazione - aggiunge l'assessore all'Agricoltura - stava destando preoccupazione e allarme nei Comuni del Campidano e nei protagonisti del comparto agricolo, visto che la grande industria verde sta alla base del-

l'economia di tali territori. È unanime l'auspicio che neanche una goccia del prezioso bene sia sprecato né a monte (da chi gestisce) né a valle (da chi consuma), anche se resta ancora tanto da fare per tutelare questa risorsa preziosa in una regione in cui la siccità è uno scomodo inquilino. Speriamo che con il proseguo delle piogge si possa soddisfare il cento per cento delle aspettative delle imprese agricole. Siamo soddisfatti per la riuscita di questo incontro chiarificatore e informativo».

Gigi Pittau

RIPRODUZIONE RISERVATA



VILLAMASSARGIA

Ultimati i lavori alle condotte irrigue

► Sono stati ultimati i lavori di rifacimento alle condotte principali del primo dei quattro comprensori irrigui ricadente nel bacino gestito dal Consorzio di bonifica del Cixerri. Lavori partiti nel marzo 2016 e durati due anni per una spesa, dopo perizie suppletive e varianti, di poco più di 5 milioni di euro.

Gli interventi, che hanno comportato anche nel mese di marzo alcune interruzioni nell'erogazione idrica a causa di necessità varie e guasti, sono stati eseguiti dall'azienda emiliana Cpl Concordia e hanno riguardato le condotte ricadenti nei territori dei Comuni di Carbonia, Iglesias e Villamassargia.

Come da prassi, al termine di interventi lunghi ed onerosi che potenzialmente comportano disagi (occupazioni di aree o stabili privati, danni causati dall'invasività dei lavori) come quello appena concluso, l'azienda esecutrice, con un avviso ad opponendum, invita chiunque ritenga di vantare crediti verso la stessa a presentare entro 20 giorni (a decorrere dal 23 marzo) istanza presso il proprio Comune con relativa documentazione. Per gli utenti massargesi il termine improrogabile per presentare documentate richieste di indennizzo è il 12 aprile. (s. f.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

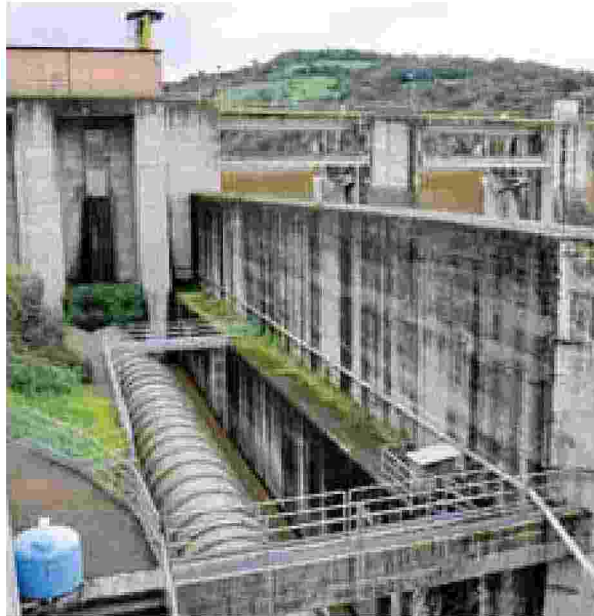


CONSORZIO DI BONIFICA. Il commissario: «Benefici per gli agricoltori»

Cessione delle centrali, bollette irrigue meno care

► L'accordo sul passaggio delle due centrali idroelettriche del Tirso, dall'Enel alla Regione, porterà benefici immediati e futuri anche al Consorzio di bonifica di Oristano. Circa 2,4 milioni entreranno subito nelle casse, mentre un debito di 1,5 milioni (relativo alla vecchia diga), verrà azzerato. Grazie al piano di risanamento avviato dal commissario e il contributo straordinario di 9 milioni della Regione, entro il 2020, il Consorzio tornerà ad avere un bilancio positivo. Non solo, il milione di euro che attualmente si paga alle banche per il "rosso" verrà investito nella ristrutturazione delle reti, con grandi vantaggi per gli agricoltori.

IL COMMISSARIO. «Grazie al recente accordo possiamo dire di avere inserito un'altra tessera nel puzzle di riassetto del bilancio del Consorzio - ha spiegato Andrea Abis commissario straordinario dell'ente - il deficit aveva creato un grave indebitamento, attualmente riaccertato in 12 milioni. Un'attenta gestione delle spese del Consorzio e il piano di recupero dei crediti ci garantirà, fra 3 anni, l'azzeramento del debito. Sono fiducioso nel piano elaborato anche grazie ad una adeguata attività di riscossione delle cartelle arretrate - continua Abis - nel 2017 abbiamo incassato dalle morosità ben 6,3 milioni di euro, contro i 3,8 del 2014. Sommando queste entrate, Enel e Regione, siamo in condizioni di rimettere in sesto un treno che era deragliato».



LE RISORSE. Dalla gestione delle centrali la Regione potrebbe incassare approssimativamente circa 4/5 milioni di euro. «Risorse che incamererà direttamente la Regione - osserva Andrea Abis - ma che avranno ugualmente un beneficio sul nostro bilancio. Un dato su tutti: ogni anno spendiamo di energia elettrica circa 5 milioni di euro, che ci rimborsa interamente la Regione. Le risorse che entreranno dalle centrali consentiranno quindi un risparmio per tutta la collettività».

GLI AGRICOLTORI. Il risanamento del Consorzio, come detto, si ripercuoterà positivamente sugli stessi agricoltori. «Cito come esempio la rete colabrodo delle

nostre condotte - aggiunge il commissario - dove si stima attualmente una perdita del 25 per cento di acqua. Secondo un adeguato piano industriale grazie a quel famoso milione di rosso, che risparmieremo, potremmo ristrutturare le condotte e abbassare i ruoli delle cartelle irrigue. Insomma, gli agricoltori, spenderanno di meno e avranno un servizio migliore e adeguato. Quando si completerà il risanamento del bilancio, ne sono stato sempre convinto - chiude Andrea Abis - avrò terminato il mio compito e il Consorzio tornerà agli agricoltori».

Elia Sanna
RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DEBITO

«Un'attenta gestione delle spese del Consorzio e il piano di recupero dei crediti - spiega il commissario Andrea Abis - ci garantirà, fra 3 anni, l'azzeramento del debito» Nella foto la diga sul Tirso

[A.C.]

Acqua, Volano chiede aiuto al Consorzio

Il nuovo pozzo al Fosch non ha dato i risultati sperati: il Comune riattiva la convenzione coi contadini

► VOLANO

Il nuovo pozzo dell'acquedotto non basta, il Comune riattiva la convenzione con il Consorzio irriguo, per tutelarsi in caso di emergenze idriche. Nei giorni scorsi la giunta ha approvato uno schema di convenzione con il Consorzio di miglioramento fondiario Praolini e Bagolè, che consentirà al Comune di accedere all'acqua del pozzo dei Maseroni, in caso l'acquedotto comunale vada in sofferenza. Si tratta di un provvedimento di tutela, in caso si verificassero delle emergenze, ma che certifica un fatto: il pozzo nuovo, realizzato in località Fosch, non basta. Il fatto viene

esplicitato anche in delibera: «I risultati attesi da tale nuova fonte di approvvigionamento non sono purtroppo all'altezza delle previsioni». I dati vengono dalla stessa Novareti, che in base ai dati, lo scorso ottobre, ha suggerito essa stessa al Comune di correre ai ripari. Ci si trovava in una situazione di siccità, la falda sotterranea era calata a causa della mancanza di piogge. Una delle possibilità suggerite sarebbe stata la ricerca di un altro pozzo in fondo valle, il Comune ha comunque scelto - in accordo con l'ufficio risorse idriche della Provincia - di chiedere aiuto al Consorzio irriguo, e riattivare la possibilità di uso temporaneo in caso di

siccità. La prima convenzione di questo tipo risale al 2013, quando Volano dovette chiudere il "Pozzol", dove erano state trovate tracce di benzina. Si decise di costruire un nuovo pozzo a servizio dell'acquedotto, nella speranza di rimpiazzare il pozzo perduto; durante i lavori tuttavia, a causa di una fessurazione, venne chiuso un degli altri due rimasti. Novareti ha poi certificato, lo scorso autunno, che il "Fosch" non ha dato i risultati auspicati. Quindi, si ritorna sul pozzo dei contadini: in caso di necessità, il Comune potrà attingervi dalle 15 alle 6 di mattina (o durante l'intera giornata tra ottobre e marzo, quando i contadini non lo usa-

no). «Abbiamo fatto questa scelta per tutelarci nel caso si verificassero periodi di particolare siccità - spiega la sindaca Alessandra Furlini - sono passaggi che abbiamo condiviso con gli uffici provinciali e il Consorzio». La soluzione definitiva, ribadisce la sindaca, sarebbe l'acquedotto di valle Trento - Rovereto, progetto accantonato alcuni anni fa e per il quale Volano aveva fatto diversi appelli. Sinora però poco si è mosso. «Stiamo cercando un protocollo condiviso con gli altri Comuni, il problema maggiore sono i costi dell'opera, e capire l'impegno che è disposta a prendersi la Provincia. Piuttosto che spendere altro denaro in un nuovo pozzo, con costi che ricadrebbero sulle bollette, ci vorrebbe una soluzione definitiva. Ne trarrebbe giovamento anche Rovereto: se avesse problemi Spino, la città sarebbe senz'acqua». (m.s.)



L'acquedotto di Volano in località Fontane





POLITICA NAZIONALE

Via libera dal Cdm a 120,8 milioni nell'ambito del Fondo per lo sviluppo infrastrutturale del Paese

Fondi per strutture irrigue e ricerca

Ai bacini 110 milioni - Anbi: accelerare la realizzazione, il clima non ha i tempi della burocrazia

Uno stanziamento da 120,8 milioni per investimenti strutture irrigue e ricerca. La difficilissima stagione appena trascorsa con danni pesanti a diverse colture a causa della siccità non sembrerebbe passata invano. E come d'altro canto richiesto da più parti all'interno del mondo agricolo, il Governo ha avviato un percorso per correre ai ripari. Il Consiglio dei ministri ha infatti varato sulla dotazione 2018 del Fondo investimenti per lo sviluppo infrastrutturale del Paese un significativo plafond (da quasi 121 milioni di euro) diretto a interventi sulle infrastrutture irrigue e a sostegno della ricerca in agricoltura.

«Abbiamo garantito risorse - ha detto il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina - per due temi cruciali come la gestione dell'acqua e la ricerca pubblica per la lotta al cambiamento climatico. Dopo una stagione siccitosa come quella che abbiamo attraversato è un investimento necessario e strutturale. Con questa decisione ancora una volta si riconosce il ruolo centrale dell'agricoltura nel preservare l'ambiente e rilanciare lo sviluppo del Paese».

Nel dettaglio, al settore delle bonifiche e dell'irriga-

zione è stata assegnata una dotazione di circa 110 milioni che sarà destinata a progetti di rilevanza strategica per il raggiungimento di obiettivi di risanamento ambientale di territori ad alta valenza agricola, di difesa del suolo e di prevenzione del dissesto idrogeologico.

Inoltre, il Fondo ha destinato risorse specifiche per il contrasto di alcune situazioni emergenziali nella cosiddetta "Terra dei Fuochi" e nelle Province di Verona e Padova, interessate dall'inquinamento da PFAS.

Alla ricerca, invece, sono stati destinati 10,5 milioni di euro, da investire in progetti volti al miglioramento della produttività dell'intero settore agroalimentare, alla salvaguardia della biodiversità degli agro-ecosistemi e alla mitigazione dell'impatto dei cambiamenti climatici.

Tra questi, particolare rilevanza assumono gli investimenti tecnologici e infrastrutturali dei laboratori scientifici che permetteranno il potenziamento delle attività di studio e ricerca lungo le filiere italiane di produzione; dalla qualità (genetica e fitosanitaria) dei materiali per la propagazione, alla ottimale gestione delle tecniche colturali, alla sicurezza igienico-sanitaria

delle produzioni, nonché all'individuazione dell'esatta origine territoriale del prodotti agroalimentari.

Il tema del fabbisogno idrico in agricoltura è stato al centro del dibattito nei giorni scorsi anche grazie all'intervento del presidente dell'Anbi (associazione nazionale bonifiche) Francesco Vincenzi.

Il punto che è stato sottolineato è che «dopo le abbondanti precipitazioni delle ultime settimane - spiega all'Anbi - si corre ora il rischio è che l'innalzamento delle colonnine di mercurio comporti un repentino scioglimento delle abbondanti quantità di neve, cadute questo inverno e che, riversandosi nei corsi d'acqua, aumentino il rischio di tracimazione a valle.

Tutto questo riafferma l'urgenza di interventi e manovre idrauliche per contenere il rischio

«È in situazioni come queste - ha commentato il presidente Anbi, Francesco Vincenzi che più si avverte la mancanza di un'adeguata rete di invasi, capace di trattenere la risorsa idrica per i periodi di bisogno, riducendo al contempo il pericolo delle piene fluviali. La sfida che la Pubblica Amministrazione deve far propria e vincere nel Paese, è quella di tradurre in cantieri le risorse in bilan-

cio, che inefficienza e ritardi nelle procedure rischiano fortemente di vanificare».

«Il paradosso non più sostenibile - ha aggiunto il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano - è che, nonostante il maltempo, il bilancio idrico del Paese resti deficitario e si guardi con preoccupazione all'arrivo della bella stagione».

I dati riportati dall'Anbi indicano che, al Nord, tutti i grandi laghi restano sotto la media stagionale con i bacini d'Iseo (cm. -6,0) e di Como (cm. -16,3) addirittura sotto lo zero idrometrico.

Non va meglio al Sud, dove i bacini segnano livelli largamente inferiori a quelli degli anni scorsi. La situazione più preoccupante è in Sicilia, dove i principali invasi contengono poco più di 89 milioni di metri cubi d'acqua contro gli oltre 400 di un anno fa e addirittura i quasi 593 del 2010. In Puglia, le risorse idriche invase sono poco più di 206 milioni di metri cubi contro i quasi 344 dello scorso anno e gli oltre 337 del 2010.

«Snellire la burocrazia - conclude Vincenzi - monitorare le ragioni dei ritardi di pianificazione e di messa in opera. Il clima non ha gli stessi tempi della burocrazia». •

G.D.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

LA PROPOSTA

L'associazione delle bonifiche vara il censimento degli invasi privati

Le iniziative contro il deficit di strutture irrigue in Italia non passano necessariamente solo dall'iniziativa della politica (che spesso sconta i ritardi dovuti alla burocrazia). Molto si può fare anche con l'iniziativa privata. E proprio in questa ottica che l'Anbi, l'associazione dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue ha lanciato nei giorni scorsi il primo censimento degli invasi privati abbandonati e da recuperare. «In Italia - ha spiegato il presidente di Anbi, Francesco Vincenzi - non ci sono solo 35 grandi opere idrauliche incomplete e di cui chiediamo il completamento, ma c'è un patrimonio di invasi privati, oggi abbandonati, che va censito e recuperato per fare fronte agli effetti dei

cambiamenti climatici, in primis i lunghi periodi siccitosi».

La proposta del presidente dell'Anbi è stata lanciata nei giorni scorsi nell'ambito di un incontro all'Accademia dei Georgofili a Firenze. «Per aumentare la resilienza del territorio va incrementato - ha aggiunto Vincenzi - il reticolo idraulico, di cui i 180mila chilometri di canali, gestiti dai Consorzi di bonifica, rappresentano un'infrastruttura strategica per il Paese. Per farlo, bisogna dare concreta operatività ai 300 milioni previsti dal Piano Irriguo Nazionale, ai 297 milioni stanziati dal C.I.P.E. per il Fondo Sviluppo e Coesione, ai 5 milioni del primo stralcio del Piano Nazionale Invasi. A ciò, noi affianchiamo eccellenze nella gestione

della risorsa idrica come il Canale Emiliano Romagnolo, la cui disponibilità d'acqua ha dato valore all'economia di un intero territorio ed il sistema irriguo Irriframe, che fornisce il miglior consiglio all'agricoltore, permettendogli di risparmiare fino al 25% nel fabbisogno d'acqua per le colture».

La rete italiana di canali per irrigazione è lunga quasi 48mila chilometri, cui ne vanno aggiunti oltre 53mila di condotte tubate e circa 44mila di corsi d'acqua ad uso promiscuo (irrigazione e scolo delle acque di pioggia) a servizio di 3,36 milioni di ettari di campagne coltivate, dove nasce l'86% del "made in Italy" agroalimentare.

«Inoltre - ha concluso il presidente dell'Anbi - porteremo la nostra batta-

glia per lo sviluppo dell'irrigazione anche in sede comunitaria. Nei prossimi giorni presenteremo, a Bruxelles, l'associazione Irrigants d'Europe, da noi voluta insieme alle omologhe realtà di Spagna, Portogallo e Francia; è un soggetto tecnico, con sede nella capitale del Belgio e di cui le strutture comunitarie potranno avvalersi nel momento di assumere in materia idrica, scelte, regolamenti, direttive, nonché approvare provvedimenti sul risparmio, sul riutilizzo, sull'uso plurimo delle acque, incidendo profondamente sulla qualità dei territori e sullo sviluppo dell'economia agricola. I Consorzi di bonificaci sono e sono pronti a fare la loro parte accanto alle Istituzioni ed agli agricoltori». •





cerca nel sito

DAL QUOTIDIANO IN EDICOLA



Mercoledì 28 Marzo 2018, 00:00

Riaperti i canali del Piave «Il pericolo di secca esiste»



LE CONCLUSIONI TREVISI Se si chiudono i rubinetti del Piave - le derivazioni - i fiumi e i canali della pianura vanno in secca. O quasi. È quanto emerge alla fine dei dieci giorni di sperimentazione sul campo del deflusso ecologico, la nuova quota pensata per lasciare nel Piave il doppio o anche il triplo dell'acqua che scorre oggi, richiesta dall'Europa, obiettivo che entrerà in vigore entro il 2021 per preservare l'ecosistema lungo tutto il corso del fiume. LA RIAPERTURA del consorzio di bonifica Piave ha riaperto tutti i sabbionetti

CONTINUA A LEGGERE L'ARTICOLO

- Accesso illimitato dal sito web ai principali articoli selezionati dal quotidiano
- Le edizioni del giornale consultabili ogni giorno su PC, Smartphone e Tablet



SCOPRI LA PROMO

CONFERMA

Se sei già un cliente accedi con le tue credenziali:

USERNAME PASSWORD

IN VIA

CONDIVIDI LA NOTIZIA

0 G+

Consiglia

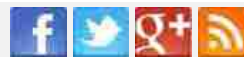
DIVENTA FAN



SEGUICI SU TWITTER



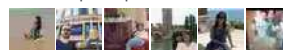
SEGUI IL GAZZETTINO



SEGUICI SU FACEBOOK



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



OGGI SUL GAZZETTINO

LA STORIA Quando si pensa alle miniere, subito la mente corre Oltralpe verso

L'INTERVISTA Picasso diceva che i computer sono inutili perché sanno dare

L'ANNUNCIO Alzi la mano chi ricorda dov'era sabato 18 luglio 2015. E lunedì

McEwan «incroci di civiltà» a Venezia

Plessi ritorna alla Fenice Un libro per raccontare la passione del fuoco

IL VIDEO PIÙ VISTO

"Uno schifo". Pubblico contro Barbara D'Urso prima della diretta di Pomeriggio 5 nel giorno della morte di Frizzi

riviste agricoltura, agricoltura biologica, giardinaggio, normativa comunitaria agricoltura, politica ambientale italiana, frutticoltura, viticoltura, coltivazione biologica



EDIZIONI L'INFORMATORE AGRARIO

Utente Password Vai [Registrazione](#) [Aiuto](#)

HOME | RIVISTE | ABBONAMENTI | LIBRI, APP E PRODOTTI | BANCHE DATI | RIVISTA DIGITALE | NEWSLETTER

il carrello ▾
n°prodotti: 0
Totale: E. 0,00
[Cassa](#)

- SCADENZARIO →
- FIERE E →
- CONVEGNI →
- AGROMETEO →
- DOSSIER →
- OFFERTA →
- LAVORO →
- LINK UTILI →
- PUBBLICITA' →

chi siamo ▾
Da oltre 70 anni l'informazione di qualità per chi vive la campagna per professione o per passione.

agricoltura, coltivazione agricoltura biologica, rivista macchine agricole, mensile agricoltura, politica ambientale italiana, informazioni agricoltura,

Attualità ▾

La news : [Elenco delle news](#) : [Home page](#) :

cerca

professionista
 hobbista

Trova -

Scorte idriche dimezzate, Meridione a rischio siccità

Nonostante le cospicue precipitazioni verificatesi finora, secondo l'**Associazione nazionale delle bonifiche** il tema della siccità tornerà presto d'attualità, soprattutto nelle regioni del Sud Italia, considerando che i principali invasi contengono attualmente **circa 1.500 milioni di metri cubi d'acqua, contro i 2.341 dell'anno scorso e gli oltre 3.100 del 2010.**

“Siamo in ritardo sugli interventi infrastrutturali - spiega Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative - e raccogliamo solo l'11% dei 3 miliardi di metri cubi di pioggia che cade ogni anno”. Il primo problema non è, per ammissione della stessa Anbi, la disponibilità di risorse economiche, ma la **burocrazia che ostacola la cantierabilità dei progetti.** C'è un Piano nazionale invasi, presentato a luglio dell'anno scorso, che nei prossimi vent'anni, con una dotazione di 20 miliardi, punta a realizzare 2.000 piccoli e medi bacini in tutto il territorio nazionale.

C'è poi il grande tema delle **opere incompiute**, 31 in tutto. Il caso più eclatante è quello della diga sul Melito, in Calabria, una delle più grandi in Europa, un'opera fantasma già costata 90 milioni di euro i cui lavori, iniziati negli anni Novanta e poi sospesi per un contenzioso con l'impresa appaltante, sono fermi al 10%. Emblematico anche il caso della diga Pietrarossa in Sicilia, i cui lavori, se ripresi, porterebbero a 17.500 gli ettari irrigabili, dagli attuali 6.000. A queste opere, nel gruppo di quelle da ultimare, se ne aggiungono altre 3 in Sicilia e 6 in Calabria, ben 7 in Campania, 4 in Puglia, una (ciascuna) in Sardegna e Molise, 2 in Abruzzo e 4 nel Lazio. Tutto questo - denuncia l'Anbi - in un Paese che in otto anni ha dimezzato le disponibilità idriche e che neanche quest'anno, nonostante un inverno piovoso, potrà disporre di risorse adeguate, dal momento che **il grosso degli apporti idrici garantiti da piogge e nevi non viene trattenuto, confluendo in mare.**

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 12/2018 a pag. 8

Nel Sud Italia risorse idriche dimezzate

L'articolo completo è disponibile anche sulla [Rivista Digitale](#)



Il settimanale tecnico ed economico di agricoltura professionale

BANCA DATI
Articoli



Conosci la Banca Dati Articoli Online?

... scopri la notevole mole di contenuti digitali utili per la tua professione o la tua passione

[esplora la banca dati online](#)

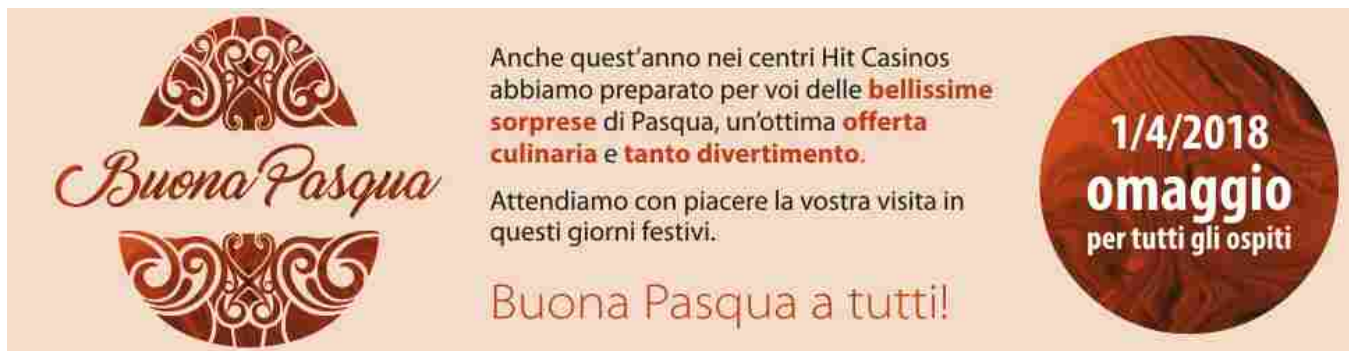
BONIFICHE DI MAREMMA: RICONOSCIMENTO UNESCO

Un protocollo d'intesa per lanciare la candidatura il territorio delle Bonifiche di Maremma a sito patrimonio dell'umanità riconosciuto dall'Unesco. Questa la proposta di delibera che ha avuto consensi unanimi da parte del Consiglio comunale.

"Il Comune di Grosseto farà parte di un gruppo di lavoro impegnato a dare ulteriore lustro al territorio con iniziative che ne valorizzino le caratteristiche storiche e culturali dice il sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna . Tra le varie strade intraprese anche quella in sinergia con altri soggetti pubblici e privati che condividono obiettivi simili, quali il rilancio della nostra terra; finalità, questa, compresa da tutto il Consiglio comunale. Motivo per noi di grande soddisfazione".

Il protocollo vedrà la firma anche di Regione Toscana, Provincia di Grosseto, Comune di Castiglione della Pescaia, Consorzio di Bonifica, Sei Toscana sud, Parco della Maremma e Università di Siena. I promotori dell'iniziativa, nell'assegnare al fenomeno delle bonifiche un ruolo centrale nello sviluppo del territorio e del suo paesaggio, lavoreranno a un progetto di valorizzazione delle aree interessate producendo, tra le altre cose, anche un dossier e un piano di gestione per dare ancora maggiore forza alla candidatura a sito patrimonio dell'Unesco.

"È questo uno di quei progetti di lungo respiro che vede coinvolti diversi attori locali, con l'unico obiettivo di promuovere la Maremma e le sue eccellenze spiega il vice sindaco e assessore alla Cultura e al Turismo, Luca Agresti -. Grosseto e i Comuni limitrofi possono vantare una lunga e importante esperienza in questo settore, con documentazione storica che potrà dare peso alla candidatura. Sarà un modo per valorizzare il territorio da un nuovo punto di vista e aumentarne l'attrattiva per i visitatori".



Anche quest'anno nei centri Hit Casinos abbiamo preparato per voi delle **bellissime sorprese** di Pasqua, un'ottima **offerta culinaria** e **tanto divertimento**.

Attendiamo con piacere la vostra visita in questi giorni festivi.

Buona Pasqua a tutti!

1/4/2018 omaggio per tutti gli ospiti

CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA FRIULANA

Acqua: via libera dal Ministero al progetto da 14 milioni di euro

Si interverrà per la ricostruzione del canale principale nel tratto compreso tra il nodo idraulico di Rivotta e la derivazione del canale secondario San Gottardo

REDAZIONE UDINE

MERCOLEDÌ 28 MARZO 2018



Acqua: via libera dal Ministero al progetto da 14 milioni di euro (© Bonifica Friulana)

UDINE - Via libera dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali al progetto 'Lavori di ricostruzione del canale principale nel tratto compreso tra il nodo idraulico di Rivotta e la derivazione del canale secondario S. Gottardo - 9° lotto' per un importo complessivo pari a 14 milioni di euro, ripartizione del Fondo assegnato al Mipaaf per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese. Con l'intervento si darà attuazione ad un ulteriore lotto che va ad ampliare quanto già realizzato, a seguito del terremoto del 1976, nell'ambito del programma di sviluppo della bonifica irrigua. Il principale obiettivo è il miglioramento dei sistemi di adduzione degli impianti irrigui esistenti; la ricostruzione del canale del Canale Principale da Faugnacco al quartiere fieristico di Udine, infatti, consentirà un risparmio idrico potenziale fino al 20%, derivante dal recupero delle perdite che avvengono attualmente lungo il tratto. La tratta interessata dalla ricostruzione è di circa 4.600 metri. I lavori realizzati dal Consorzio nel post terremoto, a partire dal 1978, riguardano interventi alla presa del fiume di Tagliamento ad



I PIÙ VISTI

- 1 **Basiliano: evoluzione internazionale per la Carr Service Srl**
- 2 **ItLUG Udine 2018: nuova 'invasione' di Lego in città**
- 3 **Sospetto esplosivo al plastico a bordo strada: due indagati**
- 4 **Tragedia a Ravascletto: cade, batte la testa e muore**
- 5 **Elezioni a Udine, in campo sette aspiranti sindaco**
- 6 **Accusato di furto aggravato e porto abusivo di armi: fermato nel Tarvisiano un 39enne**
- 7 **Cervignano: lo trovano con della marijuana, denunciato 34enne**
- 8 **Per 3 anni non poteva fare ritorno a Udine: trovato al parco del Cormor**
- 9 **Frontale sulla strada regionale 463: due persone ferite**
- 10 **Che tempo farà mercoledì 28 marzo? Ve lo dice l'Osmer Fvg**



TOP Curriculum

RICHIEDI ORA L'ANALISI GRATUITA DEL TUO CURRICULUM!

"Migliora il tuo curriculum. Trova il tuo lavoro"

Ospedaletto di Gemona fino al punto in cui iniziano ora i lavori di ricostruzione a Faugnacco di Martignacco.

IL COMMENTO DEL CONSORZIO - *«Un'opera fondamentale per garantire la funzionalità del sistema irriguo – commenta la presidente del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, Rosanna Clocchiatti -, per la salvaguardia del territorio e per le attività dei nostri agricoltori. Grazie anche a un valido lavoro di squadra, la Regione ha ritenuto opportuno soddisfare questa priorità dando le risposte attese». «La ricostruzione del Canale Principale da Faugnacco al quartiere fieristico di Udine è di fondamentale importanza - ribadisce il direttore del Consorzio Massimo Canali -, in quanto garantisce la continuità della sezione idraulica fino allo scarico nel torrente Cormor, ubicato proprio presso il quartiere fieristico. In tal modo si sfruttano maggiormente le opere realizzate dal 1978 in poi, e non solo dal punto di vista irriguo: infatti, nel corso di recenti eventi meteorologici intensi (l'ultimo a novembre 2014), acque meteoriche di sgrondo dalle campagne poste a nord del canale principale sono state raccolte e convogliate da corsi d'acqua torrentizi denominati 'Lavie' all'interno del canale, che ha svolto la funzione anche di scolmatore. Nel corso di tali eventi si sono manifestate criticità (ad esempio in corrispondenza del ponte lungo la strada regionale n.464), che verranno risolte grazie a questo intervento».*

LE PAROLE DELL'ASSESSORE SHAURLI - *«E' sempre una grande soddisfazione - commenta l'assessore alle risorse agricole e forestali Cristiano Shaurli - quando la positiva collaborazione fra più enti riesce a farsi ascoltare ed ottenere risorse così importanti per il territorio. Lo è ancor di più quando queste risorse serviranno a risolvere criticità idrogeologiche in un'area molto importante e popolosa del Friuli, a garantire un risparmio e un utilizzo responsabile di una risorsa sempre più preziosa come l'acqua e, infine, a far crescere un sistema irriguo moderno a diretto vantaggio di agricoltori e territorio. La capacità progettuale e la professionalità dei nostri Consorzi - conclude l'assessore Shaurli - e le importanti risorse regionali stanziare mi fanno dire, una volta di più, che un moderno ed efficiente sistema irriguo è un ottimo investimento e che potrà essere un grande vantaggio competitivo per il futuro della nostra agricoltura e dell'intero territorio regionale».*

ARGOMENTI TRATTATI NELL'ARTICOLO:

· Acqua · Opere pubbliche · Udine · Friuli

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE





AUTOBAGNOLI BAGNARIA ARSA 0432 996363

Home navigation icons

A



dP vA



r P U

R



Comment icon



d m h



Comment icon



4

d v

N



Comment icon



r p

M m"

N e
i

z N h N

e N m

N " z
4

V e z

h

N z
A



d
,
N m
V



Gelateria DA LAURA Dal 1977 con voi storico locale di Rivignano in Via Umberto I 0432 775066

Da giovedì 22 a giovedì 29 marzo

RITORNA LA SETTIMANA DEL GELATO AL CIOCCOLATO

UOVA CONFEZIONATE PERSONALIZZATE

P d v

B I U | ☺

v v

d AP v



,
U
N A N



p P
V
V h h h



v
:
A N R



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

QUOTIDIANI LOCALI ▾ | LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV |



VERSIONE DIGITALE

SEGUICI SU



IL TIRRENO

 EDIZIONE **PISTOIA**

+7°C

poco nuvoloso

Cerca nel sito



COMUNI: PISTOIA AGLIANA QUARRATA MONTALE SAN MARCELLO PISTOIESE SERRAVALLE PISTOIESE TUTTI I COMUNI ▾

CAMBIA EDIZIONE ▾

HOME

CRONACA

SPORT

TEMPO LIBERO

TOSCANA ECONOMIA

ITALIA MONDO

DAGLI ENTI

FOTO

VIDEO

RISTORANTI

ANNUNCI LOCALI ▾

PRIMA

SI PARLA DI **CAPITALE DELLA CULTURA PISTOIESE SPECIALE PISTOIA BASKET SANITÀ SCUOLA LAVORO**Sei in: **PISTOIA** > **CRONACA** > AL VIA I LAVORI DEL CONSORZIO SUL...

RISCHIO IDRAULICO

Al via i lavori del Consorzio sul Quadrelli in via Bottai

QUARRATA. Il Consorzio interviene sul Quadrelli per risistemare la palizzata in legno realizzata più di 10 anni fa contro la progressiva erosione della scarpata di sponda che coincide con il ciglio...

27 marzo 2018

QUARRATA. Il Consorzio interviene sul Quadrelli per risistemare la palizzata in legno realizzata più di 10 anni fa contro la progressiva erosione della scarpata di sponda che coincide con il ciglio stradale lungo via Bottai: è proprio per questa ragione infatti, considerato che la carreggiata della strada non è molto larga e che dunque i veicoli in transito in senso opposto tendono ad occupare anche la banchina laterale all'asfalto, che col passare del tempo e dei passaggi di auto e mezzi pesanti l'opera in legno sottostante ha subito seri danni spostandosi

ASTE GIUDIZIARIE



Cascina - 110000

[Tribunale di Pisa](#)
[Tribunale di Livorno](#)
[Tribunale di Grosseto](#)
[Tribunale di Lucca](#)

[Visita gli immobili della Toscana](#)

NECROLOGIE

**Nardi Cinzia**

Livorno, 27 marzo 2018

vistosamente verso l'alveo.

Il riposizionamento in verticale della palizzata, per un importo stimato intorno a 11 mila euro, servirà dunque a ripristinare la sezione del fosso per il regolare scorrimento delle acque ma sarà anche occasione, secondo gli accordi presi dal Consorzio con il Comune, per installare una delimitazione laterale lungo la via per evitare che i danneggiamenti si ripetano.

«A Quarrata i fossi molto spesso corrono proprio di fianco a strade, case e imprese con spazi e margini di manovra davvero ridotti che altrettanto spesso obbligano a soluzioni verticali, complesse e delicate come in questo caso – spiega il presidente del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno **Marco Bottino** – ed è in situazione come queste che la manutenzione ordinaria e straordinaria, costante e puntuale, diventa un'esigenza fondamentale per tenere nelle migliori condizioni possibili il reticolo idrografico».

«Si tratta – afferma il vicesindaco **Gabriele Romiti** – di interventi piccoli, ma molto importanti per un territorio come il nostro così fragile dal punto di vista idraulico e idrogeologico. Il Comune di Quarrata, insieme al Consorzio di Bonifica e a tutti gli altri enti competenti in materia è costantemente impegnato su questo fronte».

27 marzo 2018

**Bacci Lara***Livorno, 27 marzo 2018***Cecchi Carla***Livorno, 27 marzo 2018*[CERCA FRA LE NECROLOGIE](#)[PUBBLICA UN NECROLOGIO »](#)[CASE](#) [MOTORI](#) [LAVORO](#) [ASTE](#)**Appartamenti Crespiatica Boder**[Trova tutte le aste giudiziarie](#)[Tutti i cinema »](#)

Scegli la città o la provincia

 Solo città Solo provincia

Scegli

oppure trova un film

oppure inserisci un ciner



Seguici su



STASERA IN TV

20:30 - 21:25
Soliti ignoti - Il Ritorno21:20 - 23:25
Il cacciatore - Stagione 1 - Ep. 5 - 6**ILMIOLIBRO**

PERCORSI

Guida al fumetto: da Dylan Dog a Diabolik

ULTIMISSIME

Inaugurata la nuova palestra del "Galanti" di via Milano



SEITORRI.it

notizie dalle mura



HOME

I FATTI

FUORI LE MURA

CULTURA

APPUNTAMENTI

SPORT

PAGINA APERTA

AGENDA

PILLOLE

CONTATTI

AGENDA & UTILITÀ



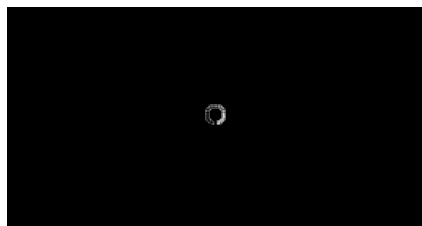
28 Marzo, San Castore di Tarso
🕒 28 marzo 2018




Andiamo al cinema... Maestoso
🕒 22 marzo 2018





Farmacie di turno
🕒 20 marzo 2018




I PIU' LETTI DEL GIORNO

- 

Presentata la squadra del MoVimento 5 Stelle, Greco: "Pronti per il riscatto della nostra terra"
- 

Regionali 2018 - Donato Toma: "Lavoro e infrastrutture per la ripresa economica del Molise"
- 

Atleti molisani sugli scudi ai campionati nazionali di Tiro a Volo in Abruzzo
- 

Regionali 2018, le proposte della Confcommercio Molise agli schieramenti in competizione
- 

"Turismo della Memoria" a Frosolone

IL SONDAGGIO DI SEITORRI.IT

ParKazzone 2018 - Inviaci il tuo parcheggio preferito...

Home » I fatti » Rilancio dell'agricoltura e Consorzi di Bonifica tra i punti principali del programma di Donato Toma

Rilancio dell'agricoltura e Consorzi di Bonifica tra i punti principali del programma di Donato Toma

in I fatti 🕒 28 marzo 2018

🗨️ Commenti disabilitati su Rilancio dell'agricoltura e Consorzi di Bonifica tra i punti principali del programma di Donato Toma

Uno degli obiettivi primari del nostro programma è il rilancio dell'agricoltura. In Molise è ancora possibile reperire prodotti genuini e di alta qualità, pertanto è nostro dovere sostenere la competitività delle aziende agricole e agroalimentari, investire nella formazione, nell'innovazione, nella ricerca e nel trasferimento tecnologico. Va anche promossa la sostenibilità ambientale ed il corretto uso delle risorse (acqua, terra e suolo), preservare la qualità dei prodotti, che deve restare la scelta strategica ed il punto fermo della nostra agricoltura. Occorre diffondere l'eccellenza dei nostri prodotti in un mondo che chiede sempre più tipicità e merci made in Italy. In altri termini, è indispensabile che la politica si faccia carico di erogare sostegni economici – anche semplificando le procedure di accesso ai finanziamenti nazionali ed europei – nonché di promuovere il brand territoriale e reperire nuovi sbocchi sui mercati nazionali ed internazionali per la collocazione dei nostri prodotti agricoli e loro derivati.

È necessario, inoltre, procedere alla rivisitazione del Piano agricolo regionale e lavorare a una nuova legge regionale di riordino dei Consorzi di Bonifica.

Molte e articolate sono le azioni che intendiamo mettere in campo: ripiano delle passività aziendali; ripristino dei prestiti agli operatori a tassi agevolati come pure dei servizi di assistenza per gli allevatori e le produzioni vegetali; agevolazioni per il rinnovo di macchine tecnologicamente innovative; sviluppo di impianti di trasformazione nei luoghi di produzione; incentivazione alle colture biologiche e officinali e agli allevamenti innovativi; riattivazione dei servizi primari in campagna; sostegno all'agriturismo, agri-camping, aree ricreative e agri-picnic lacuali; agevolazioni per la costruzione e la ristrutturazione di edifici produttivi e abitativi per gli addetti all'agricoltura.

tweet

Like 0

G+

Submit

Share

Pin it



Articolo Precedente

Politica del lavoro al primo posto, la Uil sollecita il confronto tra le forze politiche per il futuro della regione

Articolo Successivo

Musei aperti e gratuiti a Pasqua



Il Po aperto alla navigazione tra l'Adriatico e Piacenza

Dopo sei anni di cantiere e 47 milioni per la nuova conca di Isola Serafini, è stato aperto alla navigazione il tratto del fiume Po che va dall'Adriatico a Piacenza. Mancano ancora all'appello le opere di adeguamento dell'Idrovia ferrarese e l'escavo dei fondali nel porto di Ravenna. ▶ pagina 11

Strade d'acqua. Sei anni di cantiere e 47 milioni per la nuova conca di Isola Serafini

La nuova vita del fiume Po Milano si avvicina al mare

Aperto alla navigazione il tratto dall'Adriatico a Piacenza

Ilaria Vesentini

Sei anni di cantiere e 47 milioni di euro di investimento per realizzare la conca di navigazione di Isola Serafini, nel Piacentino – la più importante opera di ingegneria idraulica mai realizzata in Italia, inaugurata pochi giorni fa – non bastano per annunciare a gran voce che il Po torna a essere una via d'acqua strategica per i commerci e il turismo dall'Adriatico a Milano. Ma l'eliminazione dello sbarramento di Monticelli d'Ongina trasforma il tema della navigabilità del Grande Fiume (anche per imbarcazioni di V classe, quelle tra le 1.500 e le 3 mila tonnellate) da sogno d'antan a progetto realizzabile nel giro di due-tre anni, almeno lungo l'asse emiliano da Ravenna a Piacenza. Se solo si completeranno le opere di adeguamento dell'Idrovia Ferrarese (9,8 milioni di euro già stanziati da anni) e se partiranno entro dicembre i lavori per l'escavo dei fondali al porto ravennate (250 milioni di euro di intervento, approvato dal Cipe un mese fa).

Il punto è che a credere nello sviluppo della navigazione lungo il Po per ridurre il traffico su gomma (metodo con cui viaggia in Italia il 90% delle merci, contro lo "zero virgola" su acqua e meno del 10% su ferro), potenziare un turismo tra percorsi ciclabili e itinerari naturalistici, artistici ed enogastronomici è più la politica euro-

pea. La Commissione europea ha infatti inserito il sistema idroviario padano-veneto (Po e canali collegati) nelle reti strategiche Ten-T, dentro al Corridoio mediterraneo, grazie al progetto Iniwias (Improvement of the northern Italy waterway system) co-finanziando al 20% le opere nel bacino idrografico attraverso il Programma Connecting Europe Facilities 2014-2020. Si tratta di circa 7 milioni di euro cui si sommano altri 2,4 milioni stanziati dall'Ue (in questo caso con un co-finan-

ULTIMI LAVORI

Mancano ancora all'appello le opere di adeguamento dell'Idrovia Ferrarese e l'escavo dei fondali al porto di Ravenna

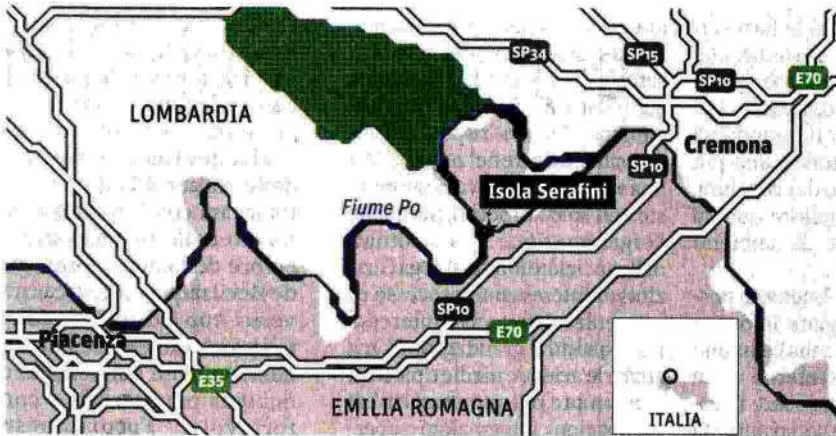
ziamento al 50%) per il progetto Life "ConfluPo" per realizzare un altro impianto unico nel panorama italiano (e tra i più grandi in Europa): una enorme scala di risalita per i pesci, che possono così superare lo sbarramento artificiale della centrale idroelettrica di Isola Serafini e nuotare dal mare Adriatico su fino all'ago di Lugano. Lo stesso percorso, più o meno, riaperto – con alcuni espedienti – per i turisti in occasione di Expo2015: un itinerario suggestivo lungo le vie d'acqua e in bici da

Venezia a Milano fino a Locarno.

A confermare «che la strada d'acqua già c'è, non dobbiamo inventarci nulla, solo credere nelle sue potenzialità turistiche ed economiche e investirci: serve ancora mezzo miliardo di euro per rendere funzionante ed efficiente l'intera rete idroviaria. E occorre una sinergia tra il settore pubblico, che si deve far carico delle opere e delle infrastrutture portuali, e l'industria privata, che deve curare servizi logistici e di trasporto», sottolinea Ivano Galvani, dirigente Aipo, l'Agenzia interregionale per il Po, ente strumentale delle quattro regioni (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto) attraversate dai 652 chilometri del corso d'acqua. «Per rispondere ai parametri europei di navigazione fluviale, con imbarcazioni di V classe (ognuna equivalente ad almeno 50 T ir tolti dalla strada) dobbiamo portare i 2 metri di pescaggio del fiume a 340 giorni l'anno, oggi non arriviamo a 200 giorni e servono», precisa Galvani.

La nuova conca di Isola Serafini, che permette di superare un dislivello dai 4 ai 13 metri di altezza, in base alla portata del Po, lì dove confluisce l'Adda (si tratta di una enorme vasca di cemento armato lunga 115 metri e larga 12,5) rappresenta una pietra miliare nella storia del terzo millennio del Grande Fiume, ora navigabile in entrambe le direzioni dall'Adriatico alle

porte di Milano. «Potremmo riempire Veneto ed Emilia-Romagna di houseboat, navigare in acqua non regimate è semplicissimo e abbiamo un patrimonio che non ha nulla da invidiare alla Loira e ai suoi castelli – spiega Paolo Dal Buono, responsabile Navigazione interna di Assonautica –. Le conche ferraresi potrebbero essere sistemate in due anni, se non ci fossero ricorsi per ognigar a ribassi tali da finire nelle mani di aziende fallite». Sul Delta le motonavi lavorano già bene, è da valorizzare ora l'Alto Po, da Reggio Emilia a Piacenza, e i porti turistici di Boretto, Guastalla, Luzzara. Confescenti dal 2010 è al lavoro per costruire un "prodotto Po" stimolando le imprese del bacino fluviale a organizzare proposte su misura, attraverso la "Borsa del turismo fluviale e del Po" (la IX edizione si svolgerà a Guastalla il prossimo settembre). Ma la vera sfida della Giunta Bonaccini è fare da benchmark di uno sviluppo sostenibile sulla via d'acqua per il trasporto merci: in Emilia-Romagna oggi viaggiano su ferro circa 20 milioni di tonnellate l'anno, tra cinque anni a questo ritmo sarà raggiunta la soglia massima di capacità di 25 milioni di tonnellate. A quel punto il Po (che oggi trasporta meno di 500 tonnellate di merci) potrebbe essere pronto a offrire un'alternativa green per tutte le merci ingombranti e non deperibili che devono attraversare la pianura padana.



La conca.
L'opera di alta ingegneria sul Po a Monticelli d'Ongina (Pc).
Sopra, vista dall'alto e, sotto, particolare del cantiere con i puntoni idraulici di 28 metri della britannica Groundforce



Consulta

Made in Italy, sui fondi vanno coinvolti gli enti locali

Ivan Cimmarusti

ROMA

I finanziamenti per la valorizzazione del made in Italy, delle piccole e medie imprese e dei prodotti agricoli e agroalimentari devono essere decisi con il coinvolgimento della Conferenza tra Stato e Regioni.

Lo ha deciso la Corte costituzionale, con una sentenza che ha stabilito la parziale incostituzionalità della legge di Stabilità 2015 (articolo 1, comma 202), nella parte in cui prevede una serie di finanziamenti e agevolazioni con ricaduta finanziaria sulle imprese sparse nelle diverse regioni italiane. Un piano d'intervento che, tuttavia, fu deciso in autonomia dallo Stato. La norma, in particolare, aveva previsto un piano straordinario per la promozione del made in Italy, lo stanziamento per l'internazionalizzazione delle imprese italiane, oltre all'istituzione di un Fondo per la valorizzazione dei prodotti agroalimentare e finanziamenti alle piccole e medie imprese. Secondo la Corte costituzionale, però «gli interventi progettati dallo Stato vengono pur sempre a ricadere su singole collettività locali e su specifici territori», per questo «data la natura degli interessi in gioco deve essere individuata nella Conferenza permanente tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano» l'ente adatto con cui discutere questo tipo di pianificazioni finanziarie di sviluppo. «Pertanto - conclude la Consulta - l'articolo 1, comma 202, della legge n.190 del 2014 (legge di Stabilità 2015) deve essere dichiarato costituzionalmente illegittimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

